

Scelba e i partitini

Il grido di dolore lanciato a Novara dall'on. Scelba per lamentare la presente situazione politica è partito certamente di lontano, dal petto dell'on. De Gasperi e dalla direzione del partito democristiano. Di suo, l'on. Scelba può averci aggiunto al massimo quelle formulazioni brutali che lo resero celebre prima della decade. Non è del resto una novità che l'insoddisfazione per l'attuale formula di governo e il desiderio di ricreare un fronte anticomunista di vecchio tipo, esiste naturalmente ai monti chici, tormentato il vecchio gruppo dirigente clericale scattato il 7 giugno. Scelba non ha fatto che esternare, sia pure goffamente, l'una e l'altra. E non è certo per caso che Scelba abbia parlato quando ormai si presenta in termini allarmanti per i clericali il bilancio negativo del governo Pella, per gli scacchi parlamentari cui la Democrazia cristiana è andata incontro, per gli sviluppi caotici di conseguenza della questione triestina, per le grandi lotte unitarie che si propongono l'urgenza di una nuova politica e ancora per l'approfondirsi degli interni contrasti del partito clericale e dei suoi alleati.

Scelba ha riconosciuto tutto questo, quando si è riferito direttamente alla questione triestina, al « dibattito » del Paese, alla situazione parlamentare che mal si concilia con i sogni totalitari di sei mesi or sono. E in questo riconoscimento della crisi democristiana è certo la parte secca del naturalistico discorso scelbino.

Il resto che vi è di serio non è merito dell'on. Scelba: è il fiasco delle sue proposte, l'accoglienza rigidamente negativa che hanno avuto in ogni parte politica. E come avrebbe potuto essere diversamente? Scelba, è noto, si è riletto uno dei suoi discorsi precedenti il 7 giugno e ne ha tratto di peso le geniali proposte politiche per un ritorno al quadripartito, con gli stessi argomenti e formulare di allora, con la stessa finia anticomunista che pure lo ha così mal ridotto. Poiché le cose ci stanno andando di male in peggio — così ragiona Scelba — vuol dire che è stato ed è un errore cercare nuove formule, sia pure apparenti, e non v'è di meglio che ricominciare come prima, non solo con la stessa politica ma anche con lo stesso schieramento e magari con gli stessi uomini. Vada a dire che, essendo mutati i rapporti di forza, l'appalto dei monarchici è essenziale e ben-

venuto. Perfino i partitini minori, ai quali sono rivolti queste sollecitazioni del vecchio gruppo clericale, non hanno avuto difficoltà a trovare giusti e ovvi argomenti per rispondere picche. Hanno ricordato di essere già disangustati abbastanza, per cui non è il caso di insistere. Hanno ricordato che la gente vuole una diversa politica e un diverso indirizzo economico e sociale che sia di pacifico progresso, non di estrema e reazionaria, e che il 7 giugno lo ha abbastanza dimostrato. Hanno riconosciuto che, se anche volessero ritornare, dicono, ciò servirebbe a distinguerli ma non certo a risolvere la presente crisi, che non è di astratte formule parlamentari e governative ma di sostanza politica. Che così non si possa andare avanti, tutti sembrano dunque d'accordo a riconoscerlo. E' sul da farsi che l'accordo non è, anzi che tutti hanno idee diverse.

Ed ecco che la questione arriva qui al nocciolo, come si dice. Ecco che i socialdemocratici, muovendo dalle loro comprensibili premesse, non sanno però giungere ad altre conclusioni che non siano quelle stante di Saragat: il gioco puerile di una « opposizione » sterile che non ha lo scopo di contribuire alla concreta soluzione dei problemi nazionali e all'avanzata popolare, bensì quello di rifare una vettignita al partito per poter poi, con forze ritemperate, sostenere il fronte borghese e disidere le forze popolari meglio di quanto non possa fare oggi. Ecco i residui repubblicani cantare, per la stessa ragione, alla costituzione di un « fronte ligure » oltretutto impossibile, e giungere addirittura alla conclusione — lo scrivono sul loro giornale — che la grande crisi spinta dalle elezioni del 7 giugno « non ha praticamente alcun rimedio ». E via di seguito.

Ma perché mai? Se dicono si riconosce che la situazione italiana esige una politica diversa da quella passata e da quella presente, se si riconosce che la linea direttrice deve tener conto di fondamentali e insopprimibili ricadute politiche, ebbe la strada c'è ed è bene aperta. Se misioni di lavoratori dell'industria chiedono per esempio più equi salari, com'è giusto: ebbe agiica Saragat conseguentemente in sede politica. Gli statali non vogliono la legge di delega. Ebbene c'è il modo di respingere in Parlamento questa legge. Sono sul tappeto problemi di fondo come le lotte contro le smobilizzazioni, come una organica riforma in campo industriale che faccia leva sull'IRI-FIM, come una certa riforma fondiaria e contrattuale nelle campagne. Si que-

sti come su altri decisivi problemi di politica interna e internazionale si realizza nel Paese, indubbiamente, una unità quanto mai larga e indiscutibile, e dall'insieme di problemi come questi esco definita la politica di cui il Paese ha bisogno. Ma dicono dunque chiaro: son d'accordo che questi ed altri problemi vadano risolti. Hanno da contrapporre diverse soluzioni a quelle che sono indicate nei programmi dei partiti popolari intendendo discutere, proporre? Vogliono i partiti minori e le forze meno retive della D.C. scendere sul terreno di una concreta azione e politica in questa direzione? Se continuamente a restare sulla posizione ormai famosa di chi, sotto la pioggia, rifiuta di portare l'ombrellino perché lo portano i comunisti, allora è chiaro che continueranno a inquinarsi. Non se lamentino. I genitori trarrirebbero in maggio misura la convinzione che costoro non vogliono in nessun modo risolvere la questione del Paese, ma solo fare i problemi dell'anticomunismo per ragioni di classe, e in ciò esaurirsi. Loro farà il danno, ma anche del Paese che vedrà accrescere tensione e disagio.

LUIGI PINTOR

2800 operai del Vomano occupano i cantieri della Terni

Una delegazione composta da deputati, dal presidente della Camera di Commercio, dal presidente dell'Unione industriale e dal segretario della C.d.L. discuterà a Roma il grave problema

Numerosi ed importanti episodi curiosamente la lotte dei lavoratori italiani contro i licenziamenti e le smobilizzazioni. In primo piano c'è la lotte dei 2.800 operai del Vomano, che hanno iniziato il presidio dei Cantieri idroelettrici della Terni per impedire il licenziamento in bronzo di 1.700 operai. La segretaria della C.G.I.L. ha invitato il ministro del Lavoro, Rubinacci, il ministro dei Lavori pubblici Merlini e Pon. Campielli ad intervenire affinché in società Terni soprassieda alla drastica e unilaterale decisione finora non vogliono in nessun modo risolvere la questione del Vomano non sarà attenamente studiata e non saranno realizzate le condizioni necessarie per la continuazione del lavoro.

A Teramo intanto ha avuto luogo la riunione di tutte le personalità della Provincia per iniziativa della Unione industriale. Una delegazione com-

posta dal presidente della Filoteica Salmoiraghi, gestita dall'IRI-FIM, dal presidente della Camera di commercio, dal presidente dell'unione industriale, dal segretario della Camera del Lavoro, compagno on. Di Paglioni, e da altre personalità si recherà a Roma per sottoporre al ministero competenti la grave questione.

Alberghetti (P.C.I.), Montagnani (P.C.I.), Locatelli (P.S.I.), Roda (P.S.I.), Montagnana (P.C.I.), Lombardi (P.S.I.), Vigorelli (P.S.D.I.), De Francesco (P.N.M.), Malagutini (P.S.I.), Mariotti (P.S.I.), il segretario della C.d.L. Brambilla, e, come abbiamo detto, il sindaco, prof. Ferrari.

I parlamentari hanno fatto presente che già nel 1948-49 e alcuni mesi or sono numerosi lavoratori della Filoteica sono stati licenziati. Accettare i diritti casuali in questi giorni significherebbe non solo compromettere forse irrimediabilmente la prosperità di una florilegia industria che ha sempre dato prestigio alla città, ma anche ledere il voto espresso dal Parlamento per la sospensione dei licenziamenti nelle aziende IRI-FIM.

I parlamentari hanno anche affermato la inderogabile necessità di invitare il governo a riesaminare la situazione degli stabilimenti IRI-FIM di Milano, in modo particolare per quanto riguarda la Breda e la Filoteica in considerazione anche del fatto che proprio questi due stabilimenti sono gli unici in tutta Italia tra quelli controllati dalla Stato, dove si è proceduto ad effettuare i licenziamenti dopo il voto unanime del Parlamento e dopo le assicurazioni date in proposito dal ministro dell'Industria a vari parlamentari e alla stessa Commissione dell'Industria.

Il sindaco ha promesso tutto il suo appoggio per fermare i licenziamenti mentre i parlamentari presenti alla riunione hanno concordato di riunirsi oggi a Roma per decidere l'azione da concretare.

Un altro episodio interessante è quello di cui abbiamo notizia da Azzogadro. Il prefetto di questa provincia deciderà alla Magistratura i dirigenzi della fabbrica laterizia « Magnani e Rondoni », responsabili di avere proceduto alla serrata del loro stabilimento.

Il provvedimento ha avuto origine dalla richiesta di licenziare tutti gli operai.

In seguito alla pressione unitaria dei lavoratori i dirigenti della « Magnani e Rondoni » si erano impegnati con il prefetto a trasformare i licenziamenti in sospensione, ma poi si sono rimangiati la parola data procedendo alla serrata dell'azienda. Que-

sto modo di procedere ha indotto il Prefetto a prendere la decisione di cui abbiamo detto. Infatto per sollevare i lavoratori licenziati dalle tristi condizioni in cui si trovava da sessanta giorni, sarà istituito un cantiere di lavoro.

Alberghetti

Montagnani

Roda

Montagnana

Lombardi

Vigorelli

De Francesco

Malagutini

Mariotti

Brambilla

e, come abbiamo detto, il sindaco, prof. Ferrari.

I diritti casuali

prorogati in Commissione

La Commissione Finanze e Tesoro della Camera, riunita per esaminare la questione dei diritti casuali, per i quali, come è noto, intervenne anche il Presidente della Repubblica, sono stati studiati licenziamenti. Accettare i diritti casuali in questi giorni significherebbe non solo compromettere forse irrimediabilmente la prosperità di una florilegia industria che ha sempre dato prestigio alla città, ma anche ledere il voto espresso dal Parlamento per la sospensione dei licenziamenti nelle aziende IRI-FIM.

I parlamentari hanno anche

affermato la inderogabile necessità di invitare il governo a riesaminare la situazione degli stabilimenti IRI-FIM di Milano, in modo particolare per quanto riguarda la Breda e la Filoteica in considerazione anche del fatto che proprio questi due stabilimenti sono gli unici in tutta Italia tra quelli controllati dalla Stato, dove si è proceduto ad effettuare i licenziamenti dopo il voto unanime del Parlamento e dopo le assicurazioni date in proposito dal ministro dell'Industria a vari parlamentari e alla stessa Commissione dell'Industria.

Il sindaco ha promesso tutto il suo appoggio per fermare i licenziamenti mentre i parlamentari presenti alla riunione hanno concordato di riunirsi oggi a Roma per decidere l'azione da concretare.

Un altro episodio interessante è quello di cui abbiamo notizia da Azzogadro. Il prefetto di questa provincia deciderà alla Magistratura i dirigenzi della fabbrica laterizia « Magnani e Rondoni », responsabili di avere proceduto alla serrata del loro stabilimento.

Il provvedimento ha avuto origine dalla richiesta di licenziare tutti gli operai.

In seguito alla pressione unitaria dei lavoratori i dirigenti della « Magnani e Rondoni » si erano impegnati con il prefetto a trasformare i licenziamenti in sospensione, ma poi si sono rimangiati la parola data procedendo alla serrata dell'azienda. Que-

LUTTO NEGLI AMBIENTI CULTURALI

Improvvisa morte di Rocco Scotellaro

NAPOLI, 16. — Improvvisa e dolorosa è giunta questa mattina la notizia della morte del giovane ma già affermato poeta Rocco Scotellaro, nato a Tricarico (Matera) nel 1923, avvenuta durante la notte a Portici, dove egli collaborava a studi di carattere economico e sociale presso la facoltà di agraria della Università agraria.

La madre, la sorella e il fratello sono accorsi nella stessa mattinata a Portici da Tricarico, paese natale dello scomparso. Tra i primi ad arrivare sono stati quindi il poeta Nino Sansone, che ha portato le condoglianze del nostro giornale e il pittore Paolo Ricci. Alle 13.30 è giunto da Roma Carlo Levi, con la moglie. Nel pomeriggio il poeta l'on. Mario Gomez ha espresso ai familiari ed al professor Rossi Doria, presidente della facoltà, le condoglianze dell'Associazione dei contadini del Mezzogiorno.

La salma sarà trasportata questa notte a Tricarico, dove avranno luogo i funerali.

Il nome di Rocco Scotellaro circolò per la prima volta in Italia nel 1946, allorché il poeta, che era quasi un adolescente, fu arrestato alla te-

sta dei contadini di Tricarico che muovevano all'occupazione delle terre. Scotellaro fu anche Sindaco di Tricarico dal 1946 al 1949, eletto dai contadini poveri e dai lavoratori del proprio paese natale. Poco dopo l'uscita dal carcere, poesie e scritti del giovane poeta cominciarono ad apparire su riviste e giornali democratici. E l'attenzione della critica si fece sempre più viva intorno alla sua opera. Egli vince alcuni premi letterari importanti, tra cui il premio « Monticchio », il premio « Borghese », il premio « Unità », mentre una raccolta quasi completa delle prime poesie apparve su un fascicolo di « Botteghe Oscure ». Dello scorso anno, Ultimamente era in corso di pubblicazione presso l'editore Mondadori, un volume di poesie dal titolo « E' fatto giorno ».

Il cordoglio del P.C.I.

per la morte di Scotellaro

La sezione culturale del P.C.I. ha inviato alla famiglia Scotellaro, a Tricarico, per la morte di Rocco, il seguente telegramma: « A nome intellettuali comunitari dolorosamente colpiti perduta irreparabile carissimo amico ed eroico poeta porgiamo commosso sentite condoglianze ».

Domani a Torino

l'Esecutivo poligrafico

Domani e dopodomani si riunirà a Torino il Comitato direttivo della Federazione italiana lavoratori poligrafici

18, 19 e 20 Congresso

del Sindacato medici

Nei giorni 18, 19, 20 dicembre si riunirà a Bari il VI Congresso nazionale del Sindacato nazionale medici per discutere i più importanti problemi che interessano la classe medica italiana.

Il Congresso discuterà la relazione del Segretario generale dott. Prandi

Non disturbate per così poco i vigili del fuoco!

E' ormai diventato inutile chiamare i pompieri per incendi provocati dall'accumulo di fumigazioni nei camini. Basti infatti ora buttare il sacchettino contenuto nel barattolo di « DIAVOLINA », una storia, orecchio economica, acerata e l'incenso si spegnerà da sé in pochi istanti.

Unico prodotto in Europa. Richiedete « DIAVOLINA » con il marchio di garanzia. ATTENZIONE ALLE CONTRAFFATTURE!!!

Leggete

RINASCITA

ALLEGATO

ALLEGATO